



Parlando d'amore

L'amore è il sentimento più cercato. Alcuni innamorati vivono il proprio sentimento. Altre persone sognano Cupido e vorrebbero incontrarlo presto.

Parlare d'amore a San Valentino aiuta a scoprire il senso dei percorsi di vita.

Qualcuno afferma che la vita sia "l'arte dell'incontro", che uno degli scopi principali dell'esistenza sia condividere esperienze, attraverso la conoscenza di persone meritevoli.

A maggior ragione, è una fortuna trovare personalità capaci di scambiare punti di vista con intelligenza.

E' vero che la vita vissuta in coppia è più bella, dona frequenti momenti di felicità, trasmette freschezza a un semplice viaggio fatto insieme. E trasforma in un momento indimenticabile un bacio scambiato in stazione, un sorriso, il darsi la mano e camminare insieme lungo la via.

Quando l'amore, a lungo desiderato, arriva, può farlo in un luogo inaspettato, con momenti di "complicità" in libreria.

Ed è bello scoprirci riflessi in nuove prospettive, viste con gli occhi della persona che ci ama. In fondo è l'amore del Canto dei Cantici, come affetto, imperfezione e ricerca di qualcosa di più grande, che ci completa.

Il tema è stato lambito da Benigni durante il suo monologo al Festival 2020 e affrontato in prossimità della festa degli innamorati da Alessandro D'Avenia. Proprio D'Avenia, il professore che collabora al Corriere della Sera, si è chiesto con la sua intelligenza emotiva se "l'amore salva", ammettendo la difficoltà a dare una risposta definitiva sul punto.

Talora il sentimento è anche buio e risentimento, però – in molte storie – la relazione sentimentale è formidabile conoscenza, progresso, iniezione di fiducia e aiuto alla riscoperta di se stessi.

Amarsi significa anche uno sforzo costante di comprensione. E dover agire sempre per smussare gli angoli. In una relazione si confrontano usi, a volte si parte dal proprio territorio per scoprire in lei uguale dedizione al lavoro, temperata con la giusta dose di allegria.

Grazie allo scambio reciproco, si capisce che le cose più importanti della vita sono quelle che vengono gratis, ad esempio l'amore, la salute e il tempo.

Tommaso Paradiso, nella sua nuova stagione da solista, canta con il piglio del filosofo che "Se mi guardi così, la notte è questa faccia allo specchio. Se ti abbraccio così, se ti stringo così, se appoggi la testa al mio petto, ci siamo solo noi. Mi prenderò cura io di te. Non avere paura. Mi prenderò cura io di te".

Sono parole importanti. Insegnano a prendere dal nostro zaino i talenti che abbiamo ricevuto in dono, lasciandoli al centro del tavolo. Pronti a metterli in comune, quando leggiamo negli occhi il desiderio di scommettere sul futuro in due.

Allora stare insieme rende forti, facendo emergere l'attitudine a dare di più. Si scopre, in un passeggino che ci passa accanto, che la vita delle generazioni future trova i suoi muri portanti nel nostro oggi, fatto dei mattoncini della comprensione, della sensibilità e dell'affetto reciproco.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it



IL CANCRO NON STA SOLO NELLO ZODIACO

Riflessioni a ruota libera di un paziente

Il Dottore si avvicina al mio letto dove sono ricoverato da una settimana per un male improvviso. Dal suo viso capisco subito che mi deve dire qualcosa di importante e che non avrebbe nessuna voglia di farlo. "Ho visto i suoi esami e devo darle alcune notizie. Abbiamo rilevato una massa sospetta da approfondire che sembra essersi estesa al pancreas e agli organi vicini". Il quadro dei danni mi lascia senza parole ma prontamente il medico aggiunge: "La notizia buona è che comunque possiamo intervenire, sarà un intervento demolitore ma con buone possibilità di avere ancora una vita soddisfacente. Per capire la situazione dobbiamo fare tutta una serie di verifiche specifiche". Conoscevo il cancro, mi ha sottratto molto quando ero piccolo. Per lunghi periodi ho vissuto con mia zia che mi ha accudito come fossi suo figlio, i periodi nei quali mia madre non c'era erano talmente lunghi che quasi dimenticavo la sua esistenza. Questo mi ha creato il primo ed il più forte senso di colpa, non me ne sono mai fatto una ragione ancora oggi. Sono stato freddo, quasi distaccato al ritorno della mamma ma con il dolore avevo rimosso anche lei. Che ne può sapere un bambino di cinque anni, di quel male che faceva morire le persone, il nome del quale veniva pronunciato a bassa voce, quasi con vergogna. Da allora ho sempre avuto il terrore di questa malattia, chiamarla tumore non la rende meno terribile e mi sono sempre chiesto come avrei reagito se un giorno mi avessero dato la notizia, quella che avevo appena sentito. Sorprendentemente, non mi sono disperato. Non ho dato la colpa al destino, non mi sono rivolto al Signore chiedendogli ragione del perché proprio a me, non ho imprecatto contro nessuno, nemmeno contro la malattia. Indifferente! Incredibilmente indifferente, come se si parlasse di qualcuno che non ero io. Rimasto solo però la mia mente ha cominciato a vagare a ritroso. Ho rivisto la mia vita! C'è molto tempo per pensare in un letto d'ospedale. Ho apprezzato di aver vissuto una vita intensa, mai banale, ricca di eventi, di amicizie, di affetti, di passioni e di amore inteso nella sua accezione universale, da ritenermi appagato e pronto ad affrontare qualsiasi accadimento. In poche ore, ho accettato l'idea della sofferenza e della morte, mai però senza combattere. La vita è un dono

troppo importante, te ne rendi conto quando tutto improvvisamente passa in secondo piano, quando rischi seriamente di lasciare i tuoi affetti più cari. Ecco allora che affiora la razionalità e ti ricorda che hai tante cose sospese e persone che devi tutelare, questioni che hai sempre accantonato, per pigrizia o perché "le cose brutte capitano sempre e solo agli altri". Un'illusione di immortalità che dura fino a quando, improvvisamente, ti viene presentato il conto. Ecco che in un lampo rivedi in rassegna tutti gli amici che hai perso, trafitti da un destino avverso o colpiti dalla malattia. Pensi con maggiore coinvolgimento alle persone che conosci e che hanno il tuo stesso problema. Ti rendi conto che siamo un piccolo esercito, asserragliato come gli Alpini a Nikolajewka. Anche noi cerchiamo di trovare un varco e di sfondare la linea nemica per avere una possibilità di salvezza. Fortunatamente il più delle volte questo si verifica grazie alla ricerca e alla medicina che in Italia non è seconda a nessuno. Quindi, anche se ognuno di noi combatte la propria battaglia individualmente, per fortuna non è mai solo. Possiamo contare su un servizio sanitario che non ti abbandona mai, fatto di efficienza, di cure appropriate, di interventi incredibili che hanno del miracoloso, soprattutto fatti da personale dalla grande umanità che ti copre di attenzioni, di sorrisi e di incoraggiamenti. Ho conosciuto gente meravigliosa, che ti fa sentire bene anche nei momenti più delicati e ti convince, con i fatti, che un atteggiamento positivo aiuta e aumenta la possibilità di guarigione. Mi reputo fortunato perché dopo cure ed interventi vedo la luce in fondo al tunnel. Fra qualche anno sarà solo un ricordo, di una esperienza comunque forte, che ha ribilanciato i miei valori e le mie priorità. Per questo auguro a chi si trova in questi frangenti di continuare a crederci, di avere la forza per non lasciarsi abbattere affrontando le cure, che a volte sono delle vere prove, con grande fiducia. Ricordando che proprio quando il cielo è più nero, si affacciano timide le prime luci dell'alba.

Mauro

FRANCA FACCIN

Astrazione come libertà

Dopo l'uscita londinese che ha dato un respiro internazionale alla creatività espressa, Franca Faccin ripensa alla mostra collettiva alla Camden Image

Gallery che l'ha ospitata in settembre scorso con altri colleghi provenienti da Francia, Germania, Italia, Stati Uniti e Svizzera. Artisti impegnati, come lei, nell'astrazione. Le opere esposte erano accomunate da un



percorso capace di aprire nuove frontiere, al di là della percezione degli occhi.

Il caos nell'arte astratta è solo apparente: in realtà, esprime un grande senso di libertà.

L'artista opitergina, che non ha mai smesso di esplorare nuove forme espressive, sta vivendo una nuova primavera di ricerca e guarda con ottimismo al futuro che l'attende.